

23 aprile 2013

Resto con te

Incontro genitori asilo Adele

Un invito alla danza

Seme gettato nel mondo, Figlio donato alla terra,

il tuo silenzio custodirò

In ciò che vive e che muore

vedo il tuo volto d'amore:

sei il mio Signore e sei il mio Dio.

IO LO SO CHE TU SFIDI LA MIA MORTE

IO LO SO CHE TU ABITI IL MIO BUIO

NELL'ATTESA DEL GIORNO CHE VERRÀ

RESTO CON TE.

Nube di mandorlo in fiore dentro gli inverni del cuore

è questo pane che Tu ci dai.

Vena di cielo profondo dentro le notti del mondo

è questo vino che Tu ci dai.

IO LO SO CHE TU SFIDI LA MIA MORTE...

Tu sei Re di stellate immensità

e sei Tu il future che verrà

sei l'amore che muove ogni realtà

e Tu sei qui

Resto con Te



Clusone,
Danza
coi morti

Per ascoltarlo: <http://youtu.be/WAt42s9zXuY>

Primo passo: "stare con"

"Stare con" è diverso dal "fare per". Fare la spesa, far sì che ai nostri piccoli non manchi niente non è ancora "stare con" loro. Ci sono poi momenti in cui non c'è proprio altro da fare che stare insieme a chi giace come e con noi nel dolore.

Come mi comporto coi piccoli davanti al mistero della morte? Qual è il modo migliore per accompagnarli? Lascarli fuori perché non vedano? Fare di tutto perché siano "protetti" da qualcosa che pure è parte innegabile della vita? Li tengo lontani per paura delle loro reazioni o perché non saprei io come reagire? Allora devo affannarmi a cercare la baby sitter per il funerale o li tengo con me mano nella mano? Ricorda che ciò che costa di più è perché... vale di più!

Gesù del resto ha scelto di stare con noi, di stare dalla nostra parte nella dura lotta della vita, non aldilà del cielo, ma qui sulla terra...

Secondo passo: solo "la verità vi farà liberi"

A noi le menzogne non piacciono né quando siamo grandi, né quando siamo piccoli. Ci sentiamo talvolta autorizzati a nascondere la verità ai piccoli o a dire loro cose non vere perché loro non sarebbero "pronti" a sopportare la verità. Tuttavia, lo sappiamo bene, le bugie hanno "le gambe corte" e il prezzo dell'incoerenza poi lo si paga: mi avevi detto che il mio coniglietto era scappato, invece...

Siamo così sicuri che sono loro a non essere pronti? Le cose non vanno dette per come sono? Certo un conto COSA dire, un conto è COME dirlo. Il linguaggio simbolico, immaginifico, delle favole è indubbiamente quello più consono ai piccoli di questa età (ma non solo a questa età!). L'ulivo per Thomas parla più di tante teorie...

Gesù l'ha detto chiaro ai suoi: «Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi» (Gv 8, 31-32)... la verità è stata la manna per Zaccheo, scopertosi figlio di Abramo, e per la peccatrice, scopertasi in buona compagnia a dover scagliare la prima pietra e per tanti altri...

Terzo passo: vulnerabile, ossia pronto a lasciarmi ferire

Abbiamo talvolta la percezione che faccia parte dell'essere grandi il mostrarsi "forti" e nascondere le proprie debolezze ai piccoli, perché non le vedano: è meglio di no, bisogna essere forti per dare forza agli altri; o almeno sembrare forti se non lo si è. Salvo poi apparire a tradimento l'innocenza dei piccoli e delle loro invadenti e incontrollabili domande...

Ma è proprio vero che i nostri piccoli hanno bisogno di vederci "duri e puri" come poi in realtà non siamo? Come potranno imparare la grammatica del dolore, se noi continuiamo sempre a mascherarla loro? Non hanno bisogno di imparare anche a piangere, a soffrire? Certo questo vuol dire per me restare pronto a lasciarmi ferire da parole candide, non violente: "perché?" "Come mai si muore?" "È giusto?". E per non parlare dei ricordi... Un educatore educa "quand'è in mutande" (G.Rigoldi), quando ha abbassato ogni difesa e appare nella sua autenticità. Le letterine nella giacca di papà...

Gesù non si è tirato indietro, né ha risposto con asprezza dal male che volevano fargli. Quasi dicesse: "il tuo farmi male non ti permetterà di non amarti". Così è per i nostri piccoli quando risvegliano in noi sentimenti che vorremmo mettere a tacere col piglio dell'autorità (è così e basta!). Certo se metto le mie ferite nelle tue Gesù, allora si cambiano le cose... perché "io lo so che tu sfidi la MIA morte (non quella di in generale), io lo so che tu abiti il mio buio (non ti tiri indietro): nell'attesa del giorno che verrà (prima o poi anche per me), resto con te".

Resto con Te, Gesù, mi aggrappo a Te e nulla mi strapperà dal tuo amore

Resto con te, bambino mio per non lasciarti imparare da solo a conoscere la morte

Resto con te, che mi hai lasciato: allora sì la preghiera diventerà danza che non ha paura di abbracciarti, anche se hai già raggiunto la casa del Padre, come alluso nel tema iconografico tardo-medievale della "Danza macabra"; resto anche con te, perché in Gesù non smetto di amarti.